



Silenzi cartografici e marginalizzazione in situazioni di divario digitale: una verifica concettuale ed empirica in ambito rurale-montano

Cartographic silence and marginalization in situations of digital divide: a conceptual and empirical survey in mountain rural areas

ALESSANDRO LETO¹, MARIA PARADISO², EMILIA SARNO³

¹ Università di Roma Tor Vergata , alessandro.letto@hotmail.com

² Università del Sannio, paradiso@unisannio.it

³ Università Telematica Pegaso, Università del Molise, emilia.sarno@tiscalinet.it

Riassunto

Questo lavoro affronta concettualmente ed empiricamente il tema del divario digitale in Italia con particolare riguardo ad una zona montano-rurale dell'Appennino sannita, a cavallo tra le province beneventane e molisane. Nell'approccio che proponiamo, la questione del *digital divide* si interseca con il concetto di giustizia territoriale e potere asimmetrico tra luoghi e le regioni al punto di ampliare la nozione di divario digitale in una nuova nozione di 'silenzio cartografico' legato a chi ha il potere di creare informazioni digitali o geocodificate (e l'accesso alla banda larga è il primo requisito indispensabile) e chi non ha tale potere. 'Lacune della conoscenza' persistono e rendono ancora più evidente 'il gap di conoscenza' non solo tra ciò che sappiamo e non sappiamo, ma tra coloro che hanno prodotto la conoscenza e coloro che subiscono questa conoscenza non prodotta localmente. 'Lacune cartografiche e silenzi' persistono anche tra coloro che fanno le carte e coloro che le usano, cioè, coloro che riconoscono il "potere" di informazioni di mappatura dal lavoro sul campo a terra o utilizzano immagini satellitari per studiare ad esempio la povertà, l'inquinamento ambientale, la consegna inadeguata dei sistemi sociali, e il disastro di regioni soggette. La responsabilizzazione dei gruppi locali per sviluppare database o rapporti sulla condizione umana con PPGIS (partecipazione GIS pubblico) è altrettanto importante quanto aiutarli nella produzione di mappe utili nei loro contesti culturali, economici e ambientali.

Parole chiave

Silenzi cartografici, geoweb, divario digitale, marginalità, empowerment, aree montano-rurali

Abstract

This paper conceptually and empirically addresses the issue of the digital divide with particular attention to a mountain-rural area in Italy that one the Sannio Apennines, crossbordering the provinces of Benevento and Molise. In our approach we propose that the issue of the digital divide intersects with the concepts of territorial justice and asymmetrical power between places and regions so deeply till expanding the notion of digital divide in a new notion of 'cartographic silence'. This notion is linked to who has the power to create digital information or geocoded (and access to broadband is the first prerequisite) and those who have no such power. 'Cartographic (Knowledge) gaps' persist and make it even more obvious 'the knowledge gap' not only between what we know and do not know, but among those who have product geographic knowledge and those who undergo to knowledge that is not produced locally. 'Cartographic gaps and silences' persist even among those who make maps and those who use them, id est those who acknowledge the 'power' of mapping information from field work on the ground or use satellite images to study such as poverty, environmental pollution, inadequate delivery of social systems, and disaster-prone regions. Empowerment of local groups to develop database or report on the human condition with PPGIS (public participation GIS) is just as important as helping in the production of useful maps in their cultural, economic and environmental.

Keywords

Cartographic silences, geoweb, digital divide, marginalization, empowerment, mountains rural areas

1. Digital divide, silenzi cartografici e marginalizzazione: introduzione concettuale

Questo lavoro affronta concettualmente ed empiricamente il tema del divario digitale in Italia con particolare riguardo ad una zona montano-rurale dell'Appennino sannita, a cavallo tra le province beneventane e molisane. Tale tema è stato affrontato secondo l'evoluzione e gli sviluppi teorici più attuali che si vogliono preliminarmente rappresentare, così da focalizzare le interrelazioni anche con altri temi significativi.

Rispetto alle impostazioni delle prime fasi di studio degli impatti dei divari digitali, va segnalato che, nell'attuale scenario di adozione e appropriazione tecnologica, la mancanza del mero accesso acuisce esponenzialmente non solo i divari di conoscenza e apprendimento territoriale ma anche di visibilità e azione dei luoghi costituendo invero un nuovo fattore di squilibrio territoriale e (in)giustizia civica.

Nell'approccio che proponiamo, la questione del *digital divide* si interseca con il concetto di giustizia territoriale e potere asimmetrico tra luoghi e regioni al punto da ampliare la nozione di divario digitale in una nuova nozione di 'silenzio cartografico', mostrando la distanza tra chi ha il potere di creare informazioni digitali o geocodificate (e l'accesso alla banda larga è il primo requisito indispensabile) e chi non ha tale potere (Paradiso 2013, Zook, Graham 2007a,b). La dimensione del divario digitale nello scenario dell'Internet mobile e portatile acquisisce dunque una nuova dimensione tra chi produce informazione, geocodificata, sui luoghi, anche dall'esterno, e chi la subisce (Paradiso 2012a, Brunn, Wilson 2012).

I silenzi cartografici sono la norma laddove ci sono poche informazioni raccolte storicamente o anche raccolte in chiave contemporanea, per esempio, sulle malattie infantili, l'uso di droghe, AIDS, traffico di esseri umani o proprietà. Spesso mancano i dati necessari o le informazioni cartografiche per rendere le soluzioni efficaci, applicabili e umane. 'Lacune della conoscenza' persistono e rendono ancora più evidente 'il gap di conoscenza' non solo tra ciò che sappiamo e non sappiamo, ma tra coloro che hanno prodotto la conoscenza e coloro che subiscono questa conoscenza non prodotta localmente. 'Lacune cartografiche e silenzi' persistono

anche tra coloro che fanno le carte e coloro che le usano, cioè, coloro che riconoscono il 'potere' di informazioni di mappatura dal lavoro sul campo a terra o utilizzano immagini satellitari per studiare ad esempio la povertà, l'inquinamento ambientale, la consegna inadeguata dei sistemi sociali.

I contenuti di Internet, i software di ricerca, selezione e *ranking*, le pratiche utenti *on line* rafforzano, infatti, la visibilità dei contenuti e degli attori più forti e rendono più marginali i soggetti, luoghi, contenuti già periferici o marginali (Zook, Graham 2007a,b, Paradiso, 2013, 2012a, 2011). In altri termini sono deducibili indubbie tendenze alla diffusione inavvertita (da parte degli utenti) di nuove idee egemoniche di quei soggetti che riescono a generare, stoccare, distribuire, annotare e rappresentare realtà geografiche con effetti di dominio su di esse (Garlick 2002, Elwood 2008, 2010). In breve, si può affermare che i 'silenzi' sono la norma, anche in un mondo che pensiamo sia collegato elettronicamente e informato.

Dal punto di vista poi, in particolare, degli studi sul divario digitale, per Gilbert, Masucci (2011) la tradizionale nozione di divario digitale entra in crisi con la progressiva digitalizzazione delle funzioni e attività un tempo realizzate negli ambienti di vita tradizionali. Seguendo il ragionamento di Gilbert e Masucci, il *digital divide* è comunemente inteso come il divario tra coloro che hanno accesso alle ICT-information and communication technologies e coloro che non lo hanno (in termini di accesso al computer e ad Internet); tale divario risulta sempre più spesso associato ad indicatori di disuguaglianza di genere, razza (specie negli Stati Uniti), etnia, reddito e collocazione geografica (ad esempio, le popolazioni urbane e rurali rispetto alle popolazioni dei sobborghi nei casi delle città americane). La preoccupazione maggiore della società avanzata è legata al fatto che la mancanza di accesso ai computer e ad Internet possa acuire altre forme di emarginazione sociale, economica e politica. Attuali trasformazioni sociali, secondo Gilbert e Masucci, forniscono credito a tale preoccupazione e sono: (a) l'intreccio con l'accesso ai servizi sociali attraverso l'acquisizione di alfabetizzazione digitale, (b) la nascita e la crescente adozione di approcci di telemedicina per la comunicazione tra paziente e fornitore di cure, e (c) le nuove vie di partecipazione civica tramite *e-government* e *e-governance*. Proprio per que-

sto, il crescente utilizzo delle ICT in questi settori rischia di svantaggiare ulteriormente le persone svantaggiate, i poveri, per esempio, aumentando il *gap* delle minoranze per l'assistenza sanitaria, diminuendo la loro partecipazione alle decisioni che riguardano la loro vita e limitando l'efficacia e l'efficienza dei programmi di servizio sociale. Insomma, potrebbero aumentare le disparità in termini di giustizia spaziale e territoriale.

I problemi posti dalla scarsa attenzione prestata alle disuguaglianze geografiche create e perpetuate da Internet sono poco teorizzati e analizzati. In questo senso gli studiosi di Internet potrebbero dare un significativo contributo al tema della giustizia territoriale urbana nell'era di Internet, ossia delle implicazioni dell'uso di Internet per la riformulazione di analisi e politiche. In questo senso, il presente lavoro si colloca in tale area di interesse scientifico.

Gilbert e Masucci (2004) avevano già sostenuto che il divario digitale fornisca un quadro concettuale troppo ristretto da cui partire per esaminare gli aspetti più sfumati dell'uso della comunicazione quali la condivisione di informazioni, la divulgazione, l'uso collaborativo e comunitario delle informazioni, la riservatezza, la sicurezza e l'etica dell'informazione. Nemmeno la concettualizzazione del divario digitale come costruito geografico (ad esempio, urbano o rurale) sembra riflettere adeguatamente le geografie delle disparità sociali affrontate, ad esempio, dalle donne povere alla scala della loro vita quotidiana (Gilbert, Masucci 2005a,b, 2006; Gilbert et al. 2008).

D'altra parte, gli studiosi dell'approccio critico ai GIS hanno fornito alcuni spunti importanti sul nesso tra *empowerment/disempowerment* delle tecnologie geospaziali per le comunità povere ed emarginate (Garlick 2002, Elwood 2010).

Crampton (2003), Warf (2001) e Wilson (2000) sono stati i primi sostenitori dell'importanza di collegare la comprensione dell'accesso alle ICT alle disuguaglianze socio-economico-politiche e territoriali analizzando casi specifici delle geografie ineguali delle ICT. I due Autori, tra i rarissimi esempi di decenni di geografia attiva e di sperimentazione sul campo, recentemente hanno riconcettualizzato l'accesso alle ICT quale risultato dell'interconnessioni tra quattro elementi: (a) approcci di distribuzione delle informazioni (come le informa-

zioni vengono condivise, diffuse e rese accessibili attraverso l'uso di tecnologie di comunicazione digitale), (b) i contesti d'uso delle tecnologie (quali siano le impostazioni specifiche dei contesti dai quali si accede la tecnologia), c) le reti sociali (qual è il ruolo dei social network nel configurare l'accesso e l'uso delle ICT), e (d) le politiche sociali e i meccanismi istituzionali che regolano la tecnologia di accesso (specificamente mirate agli usi delle ICT) (Gilbert et al. 2008).

In questo senso le capacità di sormontare i divari digitali offrono occasione di partecipazione urbana e inclusione, ma è altrettanto vero che la mancata inclusione di segmenti deboli (disoccupati, poveri, migranti, anziani, disabili, donne-madri ecc.) riproduce e aumenta l'ingiustizia sociale.

Mauro (in corso di pubblicazione) ha impostato e condotto un'indagine, anche attraverso GIS, sulla localizzazione di *hot spot*, sulla misurazione dei divari digitali e ipotesi dei fattori di discriminazione che influenzano il dispiegarsi dei divari digitali o l'affermarsi della copertura tecnologica. C'è da sottolineare che tali studi di localizzazione sono davvero meritevoli, in un quadro iniquo italiano di accesso ad informazione pubblica a livello comunale circa la copertura della banda larga nel nostro Paese. Secondo Mauro, per il Friuli il numero assoluto degli *hot spot* è direttamente proporzionale al ruolo che la città ricopre in questa regione e le funzioni urbane terziarie (legate al turismo e ai trasporti) e quaternarie (prevalentemente culturale) influenzano pesantemente tale distribuzione. Tuttavia, rapportando i dati alle variabili popolazione residente e superficie urbana, si scopre che Gorizia e Pordenone sono le città in cui viene maggiormente garantito il servizio al cittadino, soprattutto quello libero da qualsiasi condizionamento. In tal senso riveste particolare importanza il ruolo delle amministrazioni pubbliche (comune e/o provincia) in grado di promuovere progetti per la diffusione gratuita della rete senza fili. Per quanto concerne la localizzazione, si è scoperto che gli *hot spot* sono prevalentemente concentrati nelle aree centrali delle città prese in esame. Solo la presenza di enti pubblici (sedi staccate delle università, centri civici) o di aree a particolare valenza turistica (il lungomare di Trieste) o ricreativa (aree verdi urbane) garantisce la presenza di punti di accesso pubblico anche in zone relativamente distanti dal centro.

Rispetto alle impostazioni ora citate, l'approccio proposto nell'articolo si distingue rispetto ai precedenti sino ad ora considerati perché, pur incorporando quelle che sono le frontiere degli studi in tema di divario digitale, discute il tema alla luce delle implicazioni della mancanza di accesso in relazione ad alcune tematiche che, secondo noi, sono in grado di cogliere le dimensioni attuali e le implicazioni dei divari digitali o la mancanza di banda larga: culture e pratiche geografiche di vita quotidiana che includono produzione di geoweb, attaccamento alla propria località e spinte alla mobilità. Ciò al fine di ricercare una comprensione geografica dell'implicazione della mancanza o dello scarso accesso alla banda larga ma anche della mancata appropriazione in termini di competenze, elaborazione di contenuti geolocalizzati e applicazioni e degli impatti di ogni tipo di divario digitale.

Una prima impostazione concettuale ed empirica di tale visione, applicata tra due aree di montagna, si ritrova in Brunn, Paradiso 2015 (originariamente discussa a Lexington Kentucky University da Maria Paradiso nell'ottobre 2012). Questo lavoro sviluppa e integra le premesse e l'indagine empirica nel beneventano e la estende al molisano, puntando sui seguenti tre concetti: 'l'elasticità' del luogo (*placeelasticity*), il radicamento (attachment) al luogo, la mobilità e la sua controparte, l'immobilità (Brunn, Paradiso 2015).

Il concetto di elasticità del luogo (Barcus, Brunn 2010; Brunn, Paradiso 2015 in corso di stampa) è apparso utile al fine di studiare come la copertura (o assenza) della banda larga nelle piccole città e nei villaggi rurali e di montagna possa rinvigorire o indebolire l'attaccamento al luogo o la capacità del luogo di trattenere la popolazione (*place retention*) e quindi limitare l'esodo e l'abbandono delle aree montane nei paesi occidentali. Il presupposto è che il radicamento al luogo nelle società contemporanee non sarebbe più basato sui legami emotivi a località e comunità mediati dai legami con la natura o dalle parentele. Le identità e gli impegni per il proprio territorio devono quindi essere riesaminati alla luce di nuovi fattori, che mediano la vita di tutti i giorni, e al processo di familiarizzazione e di radicamento (Powell, Risbeth 2012). L'ipotesi qui testata è che Internet è percepito a scala globale e generazionale come un tratto distintivo della società che plasma ovunque il

radicamento dei residenti e costituisce un ambiente importante che collega i cittadini e residenti alle loro sfere di vita. D'altra parte, lo stato perdurante della mancanza di copertura della banda larga può di conseguenza influenzare l'elasticità e l'appartenenza in declino nelle comunità montane; potrebbe quindi aggravare problemi di giustizia territoriale tra zone rurali e urbane.

Peraltro, nel mondo occidentale contemporaneo, l'isolamento digitale e i divari portano a contestare in certa misura la nozione dichiarata da Barcus e Brunn (2009: 128), che «altre caratteristiche che possono influenzare l'attaccamento ad un luogo sono le forti o estese reti sociali, i ruoli di leadership nelle chiese, scuole e altre organizzazioni, o adesione a una particolare cultura o valore culturale o impegno a lungo termine in un luogo». Queste strutture sociali potrebbero non essere sufficienti a consentire la '*place retention*' per le generazioni future, in situazioni nelle quali le comunità soffrono di declino generale e anche del divario digitale in termini di lacunose presenze di banda larga o peggio di isolamento digitale. Questo divario o lacuna è ancora più grave per le generazioni più giovani in particolare nei sistemi di welfare contemporanei in calo per approcci neoliberalisti ai servizi per la comunità.

A proposito di *place retention* e di mobilità, Barcus e Brunn (2009: 26) affermano che: «L'idea che la propensione di un individuo a muoversi o non muoversi durante la vita sia in qualche modo legata al senso di attaccamento ad un luogo è spesso trascurata nella letteratura della migrazione e della mobilità». Minore attenzione è stata rivolta alle persone che scelgono di non allontanarsi da un luogo rurale. Questi cosiddetti individui "immobili" (vedi Barcus, Brunn 2009 per ulteriori spiegazioni), in particolare nelle zone rurali delle regioni in declino, come le Grandi Pianure e Appalachi, si presume siano meno preparati o inclini a migrare (2009, p. 27). Le domande della presente ricerca contestano questa ipotesi, almeno in altre regioni di montagna. Le questioni centrali poste sono: questo atteggiamento di 'popolazione immobile' si applica a tutte le zone rurali e di montagna in declino e in particolare a coloro che sono isolati dal punto di vista digitale? Che dire delle tante persone immobili che non possono lasciare la loro comunità di origine, anche se non sentono un forte attaccamento al luogo di residenza?

Barcus e Brunn (2009, p. 27) inoltre riconoscono che: “Almeno in teoria, siamo in grado di distinguere tra le persone che rischiano di spostarsi (potenziali promotori) e coloro che rischiano di rimanere sul posto (potenziali *overstayers*). Per gli *overstayers*, l’accumulo di legami sociali complessi nel tempo può diminuire la probabilità di un individuo di migrazione e forse causare immobilità”. Il nostro studio offre una prospettiva ulteriore sulla relazione tra mobilità e elasticità del luogo (Barcus, Brunn 2010). È bene anche ricordare che per questi autori il concetto di elasticità è a sua volta collegato alla soddisfazione. Infatti, per questi autori il concetto di elasticità del luogo comincia ad affrontare la questione della soddisfazione. Essi dimostrano che un forte attaccamento ad un luogo si esprime tramite collegamenti con la comunità piuttosto che come dimora nella comunità e termina con collegamenti forti o legami che si mantengono non solo con una presenza reale ma attraverso continue interazioni tramite le tecnologie di comunicazione. La questione della soddisfazione, invero, è legata a nostro avviso al significato dell’ambito personale, nazionale e locale visti come spazi infusi di possibilità politiche (Bondi et al 2005; Lister 2003; Dyck 2005). Ecco perché si è provato ad indagare come sia percepito l’impegno dei politici locali da parte dei cittadini nelle interazioni politiche cittadini-istituzioni-locali orientate a fornire il benessere delle comunità. Questa prospettiva sottolinea l’importanza e le intersezioni delle caratteristiche che sono legate alla identità personale, all’attaccamento al luogo e all’elasticità, e quelle relative alla cittadinanza attiva, al senso di appartenenza, ai bisogni, e a sfere di vita che vengono riprodotti attraverso le emozioni (Bronwyn 2013) e che si traducono in soddisfazione e attaccamento al luogo.

Se l’appartenenza al luogo si deteriora a causa del declino della qualità delle condizioni di vita nei piccoli villaggi, qual è il peggioramento ulteriore a causa di isolamento digitale o di mancata capacità di rappresentare il territorio o esercitare cittadinanza attiva anche tramite geoweb e contenuti geocodificati? È il silenzio cartografico, da intendersi come mancanza di appropriazione e di codificazione del territorio. Insomma, un territorio non rappresentato è un territorio non vissuto.

Seguendo tale complesso ragionamento, quindi, abbiamo voluto indagare che peso oggi abbia il digital

divide nella relazione territorio-comunità e nei processi di mobilità che nella fase attuale rischia di divenire un ‘silenzio geocartografico’ che accresce le marginalità e la propensione a emigrare. È stato indagato il grado di attaccamento al luogo e alle pratiche tra mobilità e immobilità considerando tanto la forma spaziale-corporea quanto virtuale delle mobilità. Noi sosteniamo che l’interazione digitale sia in grado di fornire livelli di significatività tra mobilità e immobilità e possa prevedere una qualità della vita più sostenibile per coloro che non si sentono in realtà radicati o si sentono legati solo a collegamenti di parentela, ma non avvertono un legame solido con territori con criticità socio-demografiche. Ma vediamo come passando, dopo tale necessaria premessa teorica, all’indagine sul campo.

2. Metodologia e scelta del campione territoriale

L’Appennino sannita offre una serie di opportunità per studiare le questioni, precedentemente discusse, in termini di silenzi cartografici emergenti dai divari digitali ed elaborare osservazioni circa la partecipazione della comunità, l’empowerment e le questioni di giustizia spaziale che nascono dalla inclusione attraverso l’uso della banda larga, internet, lo sviluppo di geoweb in villaggi rurali di montagna. Laddove non sussistono divari di accesso a banda larga esistente, abbiamo voluto guardare anche alle geografie e geometrie dei dispositivi di accesso alla rete (cellulari, iPad, iPod, etc.) e come queste incidono sulle pratiche di giovani e anziani, economie “intelligenti” e le reti. Dal momento che le reti sociali sono spesso sottilmente intrecciate con senso di attaccamento nelle zone rurali degli individui, abbiamo chiesto alle persone di stimare il ruolo dell’Information Technology (social network, social media e in generale cyberspazio) per comprenderne l’attaccamento al luogo e la coesione.

Ci aspettavamo che molti di questi mondi ‘social’ e reti di comunicazione potessero essere un mix di produzione di geoweb alla scala locale e globale da parte di membri con competenze codificate, membri “smart” (esperti a vario titolo) rispetto a quelli che non sono familiari con il mezzo. Tuttavia nell’ambito della presente ricerca ciò non emerge chiaramente a significare

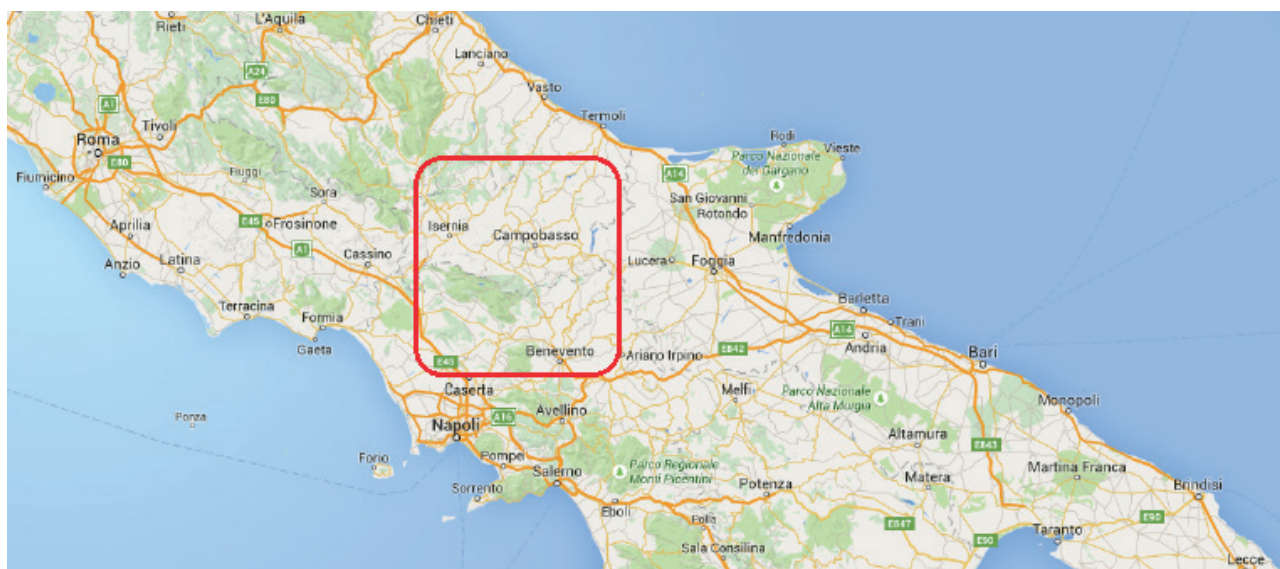


FIGURA 1– La carta individua l'area della ricerca sul campo: le province di Benevento, Isernia e Campobasso

FONTE: Rielaborazione degli Autori

probabilmente una appropriazione ancora non matura del geoweb ai fini di produzione attiva di contenuti e applicazioni.

Indaghiamo, dunque, le questioni di cui sopra nell'Appennino Sannita, una regione montano-rurale nelle province di Benevento, Campobasso e Isernia (fig. 1). La ricerca sul campo si articola sulle narrative raccolte tramite interviste strutturate somministrate a giovani, anziani e capi famiglia, condotte in piccoli villaggi e piccole città (fino a 10.000 abitanti).

La provincia beneventana ha una popolazione rurale dispersa con Benevento capoluogo perché ha subito il calo demografico e il declino della produzione di tabacco. Parimenti, le aree molisane indagate – Alto Molise e Medio Molise – presentano complessivamente criticità demografiche e socio-economiche.

Gli ambiti montani e rurali sono influenzati dal declino del sistema di welfare di Stato e di contenimento del debito pubblico; la recente crisi economica e le richieste dell'UE hanno determinato la drastica riduzione di servizi e finanziamenti. Al di là del peggioramento dei servizi e delle opportunità a favore dei cittadini, si registra tanto una presenza scarsa della banda larga quanto la totale assenza della copertura proprio nelle aree montano-rurali.

Lo studio si basa su interviste a 152 residenti di 10 comuni delle tre aree esaminate (figg. 3 e 6). Le indagini sul campo sono state effettuate in modo da analizzare, come si è già accennato, tre tipologie di comuni: chi usufruisce pienamente della banda larga, chi parzialmente e chi ne è privo. Per analizzare il fenomeno in modo puntuale si è ritenuto opportuno intercettare il punto di vista dei giovani, degli adulti e degli anziani. Pertanto, per ogni comune il campione è stato così individuato: 5 giovani, adulti e pensionati, da scegliere in modo libero e casuale. Nei fatti, è stato raccolto un numero maggiore di interviste. Gli elementi che garantiscono della scientificità del percorso sono due: l'impostazione dell'intervista strutturata su quesiti chiari e definiti, le cui tracce sono riportate in appendice, e l'omogeneità del campione, data la similarità socio-economica della provincia beneventana con quelle molisane.

Come si anticipava nel primo paragrafo, una prima domanda a cui si cerca di dare risposta è se l'attaccamento al luogo sia legato alla genealogia o ai valori naturali del luogo (Bronwyn 2013, Barcus, Brunn 2010); la seconda domanda riguarda il senso del radicamento ai luoghi nell'epoca di Internet. Una serie di domande sono state poste sulla soddisfazione degli abitanti ri-

spetto ai servizi locali, sull'intermediazione politica e sul rapporto con le istituzioni come sfondo.

La ricerca è di natura esplorativa ed è stata eseguita indirizzata alle tre categorie di persone attraverso una intervista strutturata; è stata organizzata in modo diverso in base alla presenza di copertura a banda larga o meno.

Abbiamo cercato di individuare per ciascuna categoria di intervistati i fattori di radicamento al luogo, la *place retention*, la mobilità o immobilità, con l'obiettivo di comprendere l'influenza che la banda larga può esercitare, o meno, nella vita quotidiana e quindi dedurre le situazioni di silenzio cartografico e le implicazioni che gli stessi abitanti ne traggono in caso di divario digitale.

Le domande che sono state rivolte specificatamente riguardano: l'attaccamento al proprio territorio, e il livello di attaccamento o non-attaccamento; la soddisfazione degli abitanti per i servizi pubblici forniti; le difficoltà incontrate nella routine di lavoro e di vita quotidiana; il rapporto che si ha con le istituzioni locali e la politica locale. La seconda serie di domande riguarda le diverse fasi di sviluppo dell'uso oltre che accesso alle comunicazioni digitali (nessuno, un certo grado, disponibilità diffusa della banda larga, cioè le aree bianche, grigie e nere di cui sopra). Gli intervistati sono stati invitati ad esprimere la loro soddisfazione per la disponibilità della banda larga e il loro utilizzo, in particolare del web, i dispositivi usati. Inoltre si è provato a sondare in quali termini la relazione con il territorio, le condizioni di vita e di lavoro potessero essere migliorate dalla digitalizzazione, e in generale dalle comunicazioni mediate da Internet incluso il Geoweb. Ossia quale fosse la qualità dei silenzi cartografici come possibilità e capacità di rappresentare e organizzare un territorio attraverso l'appropriazione creativa di soggetti locali delle possibilità di comunicazione e sistemi di informazione mediati da internet e dal Geoweb.

Da un punto di vista metodologico si è privilegiato l'approccio della 'ricerca esplorativa' (Yin, 1994) poiché la natura pionieristica dei temi implica la necessità di contribuire *in primis* ad una migliore qualificazione e comprensione dei temi. Tale metodo consente, inoltre, di rispondere a domande del tipo 'perché, come, quando' nei casi in cui i temi siano nuovi e i dati difficili da collezionare o inesistenti (come nel caso del divario digita-

le su base comunale in Italia, per il quale i dati non sono pubblici né resi agli studiosi). I nostri risultati servono per testare le ipotesi e possono essere utilizzati in forma di ipotesi da testare in ulteriori casi territoriali. Se, dunque, l'innovazione tecnologica diventa un'opportunità per la Campania o il Molise, essa stenta a diventare concreta al pari di altre aree della penisola (Paradiso, 2008), per cui è sembrato opportuno comprendere il punto di vista della popolazione su questo tema attraverso interviste somministrate a micro-campioni, secondo le metodologie proprie delle discipline sociali, sempre più attente agli aspetti qualitativi (Cardano 2011, Marradi 2007). Esse hanno ricevuto particolare attenzione di recente negli studi Geografici (Clifford et al. 2010).

Narrazioni sulle condizioni di vita dei residenti e dei cambiamenti immaginati nella loro vita e sull'attaccamento ai loro territori in relazione all'adozione e appropriazione della banda larga offrono interessanti approfondimenti di sostenibilità per piccole comunità 'non a banda larga' e a mappare situazioni di silenzi cartografici che minano ulteriormente la possibilità di continuare a risiedere in un luogo. In tale ottica, ulteriore riferimento scientifico per l'indagine svolta è rappresentato da Barcus e Brunn (2009, 2010) che hanno individuato tre gruppi nello studio della mobilità nelle zone rurali del Kentucky orientale, e rispettivamente (1) radicato nel luogo; (2) legato al luogo; e (3) mobile con forti legami. Per l'Appennino la terza categoria è la più applicabile, ma vorremmo aggiungere la categoria 'immobilità indesiderata'.

3. La banda larga in provincia di Benevento

La Campania presenta un'ampia diffusione della banda larga, ma la provincia di Benevento non può vantare una copertura totale del territorio (figg. 2-3). Ad indagarne le ragioni emerge il ruolo della morfologia territoriale e principalmente l'altitudine, infatti le aree montane del Beneventano hanno maggiori difficoltà ad essere coperte dalla banda larga. Al contrario non vi è una netta relazione fra la copertura della banda larga e la grandezza in popolazione di tali comuni. Addirittura, i comuni più grandi in termini di popolazione, quali Benevento, Montesarchio e Telesse Terme, nonostante la



FIGURA 2
La provincia di Benevento:
area interna della Campania

Fonte: Rielaborazione degli Autori da Wikipedia.it

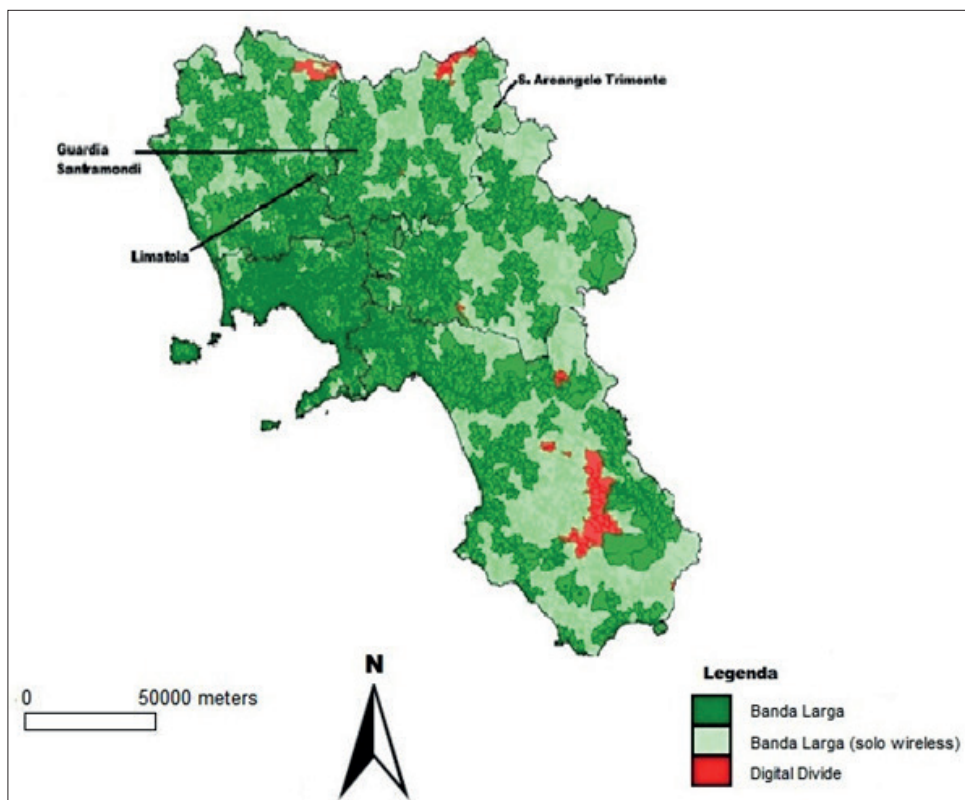


FIGURA 3
La banda larga in Campania:
in evidenza i paesi sottoposti a indagine nella provincia di Benevento

Fonte: Rielaborazione degli Autori da www.mise.gov.it/

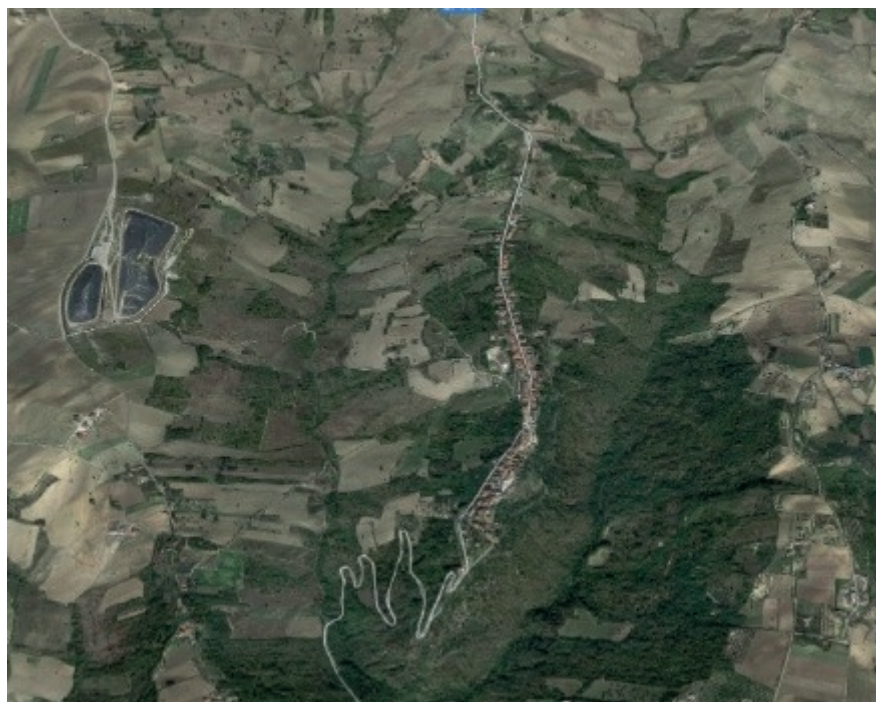


Figura 4
Sant'Arcangelo Trimonte:
un comune rurale dalla struttura
orografica limitata e privo anche
della banda larga

FONTE: google.it/maps

loro indubbia rilevanza sul territorio, presentano una copertura solo parziale. Viceversa, fra i comuni che possono fregiarsi della copertura totale ritroviamo diversi piccoli comuni, quali Arpaia o Tocco Caudio.

Il fenomeno si presenta variegato al punto da rendere difficile individuare regole generalizzabili su larga scala, tali da avere un quadro di sintesi della fenomenologia. Al contrario, dai dati raccolti sul campo sono spesso emerse ragioni contingenti. È necessario anche precisare che nel corso del quinquennio 2005-2010, nonostante i diversi annunci periodici delle istituzioni, la diffusione dell'ADSL nelle aree interne sia proceduta molto a rilento. Ciò ha stimolato la nascita e la diffusione sempre più capillare di realtà imprenditoriali private: si tratta di aziende che, a differenza della Telecom, forniscono la connessione con la tecnologia WI-FI, senza fili, distribuendo la banda per mezzo di antenne installate sul territorio e fornendo ai loro clienti appositi router e antenne esterne per potersi connettere. Pur con tale contributo, nel periodo 2010-2014, il radicamento della banda larga non è ancora completo e omogeneo, difatti vi sono ancora comuni del tutto privi come Sant'Arcangelo Trimonte (fig. 4), o comuni nei quali non funziona

adeguatamente come Limatola. Per questi motivi questi due comuni sono stati presi in considerazione per la presente ricerca aggiungendovi Guardia Sanframondi, che è, invece, totalmente coperto da banda larga e sulla carta non affetto da *digital divide* dal punto di vista del mero accesso. In questo senso appare ancora più interessante indagare la capacità di un territorio di esprimersi 'cartograficamente' o di persistere in situazioni di silenzi cartografici.

3.1 Il campione

I tre comuni individuati per l'indagine, come si è accennava prima, sono: Sant'Arcangelo Trimonte, Limatola e Guardia Sanframondi. Il primo è un piccolo paese non montano, collocato, all'incirca a 363 metri sul livello del mare, con una superficie di 9,9 Km². Il numero di abitanti è ridotto – 619 – suddivisi in 292 famiglie e con una densità di popolazione per Km² di 65,3. Il secondo è un paese di 4142 abitanti che si estende su una superficie di circa 18 km². È collocato ai margini della provincia beneventana lungo il confine ad ovest, verso

Caserta. La distanza rispetto ai capoluoghi di provincia è pari a circa 55 km da Benevento e circa 18 km da Caserta. Il comune si estende su un'area stretta e allungata, lungo la quale si distribuiscono 4 frazioni: Bianco, Limatola, Casale di Limatola e Giardoni. Il terzo è un paese parzialmente montano, collocato, all'incirca, a 428 metri sul livello del mare, con una superficie di 21 Km². Il numero di abitanti è pari a 5.175, suddivisi in 2.008 famiglie e con una densità di popolazione per Km² di 251,6.

Complessivamente sono state realizzate tra Ottobre 2013 e Febbraio 2014 463 interviste – 35 uomini e 28 donne – così distinte: 19 studenti, 17 pensionati e 27 adulti impegnati nel mondo del lavoro. Nessuno studente lavora e tutti gli anziani sono, ovviamente, pensionati, qualcuno analfabeta. Le professioni dei capifamiglia, invece, sono diverse: commercialista, casalinga, operaio, geometra e insegnante, ma anche imprenditore, dirigente pubblico, agricoltore. La varietà e la variabilità delle risposte ottenute, unitamente alla delicatezza del tema affrontato, hanno palesato l'adeguatezza dell'adozione di domande a risposta aperta, sottoposte in modalità *face to face* come strumento di indagine: le possibili alternative, quali domande a risposta multipla o di domande a risposta aperta sottoposte a distanza, seppur di più semplice impiego, avrebbero comportato il rischio di una sintesi eccessiva e/o di una banalizzazione dei temi affrontati; conseguentemente si sarebbe potuta determinare solo un'approssimazione delle risultanze che sono potute emergere invece grazie alla metodologia adottata.

3.2 Place attachment

Il 70% del campione è legato al proprio paese. I legami affettivi accomunano il *place attachment* delle tre categorie. Inoltre, sia per i capifamiglia che per i giovani è importante la tranquillità del luogo e il fatto che sia incontaminato. Fondamentali sono, quindi, gli aspetti ambientali. Inoltre, un ruolo di primo piano rivestono gli affetti e i ricordi, ma emerge anche un forte attaccamento ai beni immobili, in particolar modo alla terra, quella terra che ha consentito di superare, grazie ai suoi frutti, i momenti difficili. D'altra parte, il legame con la

terra, intesa come bene immobile, è molto forte per gli anziani, che si sentono quasi in debito con quei campi che hanno permesso loro di vivere dignitosamente. Essi sono "radicati" nel proprio paese e "non riuscirebbero ad immaginarsi in un posto diverso". Il restante 30% del campione, rappresentato da giovani e adulti, dichiara però di non essere molto legato al proprio territorio. Incidono negativamente l'aumento crescente dei disagi e delle difficoltà e il conseguente peggioramento della qualità della vita. Essi, inoltre, sono insoddisfatti dell'ambiente culturale, che rende anche difficile istaurare rapporti interpersonali, o provano insofferenza nel dover vivere in piccoli centri. Il legame con il territorio in alcuni giovani va affievolendosi anche perché il mutare dei bisogni non è accompagnato da un'evoluzione dell'offerta dei servizi. È interessante notare che i capifamiglia per i quali non c'è alcun *place attachment* sono donne. Il paese per loro "è stretto" e questo prescinde dal titolo di studio o dalla professione.

3.3 Place retention

La capacità del territorio di trattenere i propri abitanti, sulla base di quanto emerge dalle interviste, è limitata, tranne per i pensionati. Questi ultimi infatti mostrano un fortissimo radicamento, benché, ad esempio, gli anziani di Sant'Arcangelo Trimonte affermino di incontrare non poche difficoltà nella loro *routine* quotidiana per l'assenza di una farmacia efficiente, della guardia medica e di forme di assistenza per gli over 65, ma anche per la mancanza di un sportello postale funzionale e aperto tutti i giorni, e persino dei supermercati. Ultima "difficoltà" riscontrata è la convivenza con la discarica, che ha deturpato il paesaggio, modificandolo significativamente, e inquinato l'ambiente. Queste criticità sono però avvertite dagli adulti e dai giovani degli altri due comuni: Limatola e Guardia Sanframondi. Infatti, puntualizzano i problemi dei trasporti, la cattiva tenuta delle strade, l'inadeguata organizzazione degli spazi (con la presenza di non poche barriere architettoniche per i disabili).

Tuttavia, sempre il campione di Sant'Arcangelo Trimonte avverte la mancanza della banda larga. A differenza dei pensionati, gli adulti intervistati individuano

anche i costi derivanti dall'assenza di servizi e attività e sono:

- *monetari*: è necessario spostarsi altrove per diverse esigenze e la spesa mensile di carburante è elevata;
- *temporali*: per i frequenti spostamenti;
- *psicologici*: lo stress cresce e i cittadini si sentono "davvero disagiati".

Inoltre, i giovani precisano l'assenza di spazi per l'aggregazione giovanile, di strutture per l'intrattenimento e di alcuni servizi, come, per esempio, la biblioteca. Ritengono la banda larga indispensabile, come è fondamentale una maggiore attenzione da parte degli enti locali per i loro bisogni.

Mentre i pensionati, pur lamentandosi delle carenze, considerano impossibile l'allontanamento dal proprio paese, il punto di vista degli adulti e dei giovani è diverso: essi prendono in considerazione il trasferimento in altro comune. In questo caso, le variabili sono il lavoro e la disponibilità dei servizi. Le opportunità professionali sono determinanti per scegliere di rimanere nel proprio paese o al contrario di spostarsi altrove. Per alcuni giovani, la prospettiva dell'abbandono del paese in cui sono cresciuti viene, quindi, vissuta come una inevitabile necessità. A prova di ciò, la disponibilità di servizi incide come elemento favorevole a Limatola, poiché il territorio offre un ampio ventaglio di attività commerciali.

Nel complesso emerge un rapporto ambivalente con le istituzioni locali, alcuni intervistati mostrano fiducia e soddisfazione per l'azione politica, altri invece accusano le istituzioni perché non attente ai bisogni della collettività e poco collaborative. L'opinione sul tema, però, non è mai netta e nelle argomentazioni si evidenziano pregi e difetti dell'azione amministrativa, facendo riferimento tanto a opere eseguite quanto a interventi mancati.

3.4 Rapporto con il web

Il problema del *digital divide* si presenta con un forte accento generazionale e costituisce un caso di silenzio cartografico: tutte le persone giovani utilizzano internet, ma con differenti fini ed intensità, mentre persone più mature o anziane manifestano difficoltà o necessi-

tano di una intermediazione nell'accesso al web. La sua assenza è ovviamente molto avvertita a Sant'Arcangelo Trimonte. La banda larga qui contribuirebbe sicuramente a migliorare la vita del paese, rendendo più facile l'accesso alle informazioni e ad alcuni servizi, riducendo gli spostamenti (grazie alla possibilità di acquistare on line!), agevolando la vita degli studenti e dei professionisti, in particolare dei produttori locali, che potrebbero creare appositi siti per la vendita diretta dei loro prodotti. I giovani, più di ogni altra categoria, avvertono molto la mancanza della connessione veloce e, a loro parere, la banda larga potrebbe consentire la valorizzazione dei prodotti locali e persino il miglioramento della qualità della vita per gli anziani. In definitiva, tutti gli abitanti del paese credono che la banda larga migliorerebbe il territorio e potrebbe essere un fattore di *place retention* soprattutto per le generazioni future.

Peraltro, pure laddove la banda larga è presente, non è sfruttata pienamente ed il web è considerato principalmente uno strumento per la socializzazione e l'intrattenimento. Pochi intervistati sono consapevoli dei vantaggi professionali ed economici che possono derivare dall'interazione virtuale e la produzione di applicazioni e contenuti geocodificati. Anche laddove la copertura è totale, la mentalità sembra essere "chiusa" verso il web, che, invece, potrebbe essere fondamentale per evitare la migrazione "non voluta" dei giovani. Insomma, nel valutare l'impatto della banda larga sul miglioramento del rapporto con il territorio, gli unici aspetti che emergono in modo significativo sono l'opportunità di agevolare la socializzazione fra gli individui tramite un uso massiccio dei social network e la possibilità di facilitare la comunicazione commerciale.

3.5 Problematiche e prospettive emerse dalle interviste

Dalle interviste emergono i problemi delle aree interne del Beneventano ma anche la poca attenzione per il ruolo nevralgico che il web può assumere. Sicuramente a Sant'Arcangelo Trimonte vi è la piena consapevolezza della sua importanza e di come potrebbe incidere positivamente sulla qualità della vita di questa comunità. Tuttavia, nonostante il web sia oggi indispensabile, si

evince che i cittadini degli altri due comuni sottoposti ad indagine non hanno ancora una piena consapevolezza dello strumento, ponendosi troppo spesso in una posizione di “consumatori” dei servizi e solo raramente nella veste di “produttori”. Si possono anzi mettere in evidenza tre aspetti significativi che costituiscono fattori di silenzio cartografico:

1. lo strumento viene concepito quasi esclusivamente per i suoi aspetti più ludici, ignorando o sottovalutando la portata strategica che questo sta assumendo nelle moderne realtà economiche e civiche;
2. la mera implementazione dell'ICT non costituisce di per sé un traguardo se da esso non derivano risultati apprezzabili; per dare efficacia allo strumento occorre mettere sul campo professionalità in grado di affrontare con successo le nuove e cruciali sfide poste da un ambiente virtuale e geocodificabile quali sono il web e il geoweb;
3. non è possibile trascurare l'ingente impegno finanziario che occorre destinare agli interventi di natura infrastrutturale né la mancanza di adeguata formazione in senso geocartografico di sufficienti segmenti di popolazione; allo stesso tempo occorre valutare adeguatamente il ritorno in termini di rafforzamento della capacità competitiva e di coesione dei luoghi.

Peraltro, è curioso osservare che, proprio la precocità con la quale Limatola ha acquisito tale servizio, abbia scemato nel tempo l'interesse verso lo strumento e i suoi possibili utilizzi produttivi. La presenza della banda larga è un presupposto e non un risultato: affinché internet e i suoi strumenti diano i frutti ai soggetti presenti sul territorio è necessario trovare modalità di integrazione dell'ITC nella quotidianità di ogni giorno, perlomeno nelle realtà commerciali; è altresì necessario stimolare la creatività imprenditoriale al fine, non solo, di migliorare la comunicazione, ma introdurre nuovi modelli organizzativi e commerciali, quali ad esempio il telelavoro, la ricerca di lavoro on line, il web marketing e il geoweb. Questo salto di qualità non è per nulla semplice o automatico. Il largo utilizzo di internet da parte della generalità dei soggetti ha creato e alimentato false convinzioni o ingenuità sul tema. Purtroppo il miope

approccio delle persone, ancora legate al business tradizionale e poco consapevoli delle reali potenzialità dei nuovi paradigmi economico-organizzativi proposti da internet, anche per la scarsa propensione a destinare risorse e budget nel settore, rende il problema difficile da affrontare. Questo tipo di autocoscienza, che purtroppo non è ancora generalizzata, rappresenterebbe un primo positivo passo per poter assistere in futuro a risultati apprezzabili. In tale contesto i possibili interventi operativi da implementare sono i seguenti:

- Intervento della pubblica amministrazione: l'e-government fornisce ai cittadini molti vantaggi in quanto non solo consente di ottenere più facilmente informazioni presso gli enti pubblici, ma facilita anche il disbrigo delle pratiche amministrative, riducendo i tempi di attesa. Inoltre, l'amministrazione in linea favorisce l'instaurarsi di un contatto più diretto tra cittadini e amministratori.
- Incentivazione della creazione di siti web per le piccole e medie imprese presenti sul territorio: a seconda dell'attività svolta, della dimensione, del bacino di clientela potenziale e delle disponibilità finanziarie si avranno diverse strategie web ottimali. Nei casi più semplici si adotteranno semplicemente dei siti vetrina, di natura spiccatamente informativa; mentre nei casi più complessi si potranno adottare siti dinamici al cui interno potrebbero integrarsi blog informativi, e-commerce, nonché pensare a strategie integrate basate su diversi strumenti (ad esempio social network, applicazioni per dispositivi mobile, etc.).
- Promozione del territorio tramite web marketing e geoweb: far conoscere il territorio, le sue specialità enogastronomiche, promuovere eventi, risorse artistiche e naturalistiche del territorio rappresentano un volano di sviluppo per quasi tutte le attività economiche presenti; favorire comunicazioni a fini di rappresentazione e progettazione territoriale; esercitare cittadinanza attiva.
- Formazione specifica all'uso delle tecnologie web: questo aspetto è una diretta risposta a quella scarsa autocoscienza sui possibili usi dello strumento cui si accennava prima. Gestire la presenza, la comunicazione e l'interazione sul web necessita di una specifica formazione e solo se si conoscono gli strumenti

e le funzionalità offerte si può pensare al modo in cui sfruttarle. Inoltre, l'efficacia degli strumenti, anche laddove opportunamente implementati, dipende da una gestione pianificata e coordinata dei diversi canali comunicativi della rete (sito web personale, siti web istituzionali, siti web tematici, email marketing /newsletters, social network, etcetc).

- Creazione di un network virtuale fra le attività commerciali: si potrebbero creare consorzi fra i diversi operatori agricoli operanti sul territorio (eventualmente coinvolgendo anche quelli dei paesi limitrofi) al fine di offrire i loro prodotti (singolarmente o in combinato), abbattendo in questo modo i costi di intermediazione e offrire ai loro clienti alimenti artigianali, freschi e perfettamente tracciabili.

4. La banda larga in Molise

La diffusione della banda larga in Molise (fig. 5) è recente e frutto di una necessità accuratamente puntualizzata dal Report regionale dell'Osservatorio ICAR PLUS sull'Interoperabilità e sulla Cooperazione Applicativa (2010) in questi termini: «l'arretratezza nel campo delle infrastrutture ICT rispetto alle aree più evolute d'Italia è un grosso ostacolo per lo sviluppo dell'economia molisana, specialmente in una fase in cui i sistemi di comunicazione rappresentano un'importante leva di competitività rispetto al mercato».

L'ente regionale ha preso atto della situazione e si è fatto carico di avviare il piano strategico di attuazione del Sistema Telematico Molise (Piano STM), nonché l'Accordo di Programma Quadro "Società dell'Informazione". La figura 6 mostra gli esiti di questo processo, cominciato nel 2010 e ora in corso di realizzazione: i comuni in rosso sono ancora privi della copertura della banda larga, quelli in verde chiaro ne usufruiscono in modo parziale, quelli in verde scuro in modo totale. Per precisione bisogna chiarire che l'utilizzo risulta parziale quando sono presenti solo reti wireless, quindi di bassa potenza, mentre è considerato totale per la presenza della connessione molto veloce.

Come si può evincere, non solo vi sono ancora comuni privi della banda larga, ma non sono molti quelli che possono vantare una copertura totale e tecnologica-

mente evoluta. Alcuni sono paradossalmente spaccati a metà: l'area dell'abitato è digitalizzata, escludendo però le frazioni e le zone agricole prive di abitazioni. Le condizioni geografiche – il territorio molisano è classificato come montuoso per il 55,3% e collinare per il 44,7% – limitano la diffusione della banda larga al punto che solo la Telecom è in grado di fornire un servizio efficiente, mentre altri gestori non riescono agevolmente ad inserirsi nel territorio molisano, per cui gli utenti non possono usufruire di offerte competitive (Sarno 2012).

Se, dunque, l'innovazione tecnologica appare vantaggiosa per questa regione, essa stenta a diventare concreta e sembra aggiungersi alle problematiche socio-economiche ivi presenti. Infatti, il complessivo sistema produttivo è ancorato a settori tradizionali e penalizzato da una diffusa modestia nella dotazione dei servizi (Fuschi et al. 2007), benché non manchino aziende con specializzazioni innovative attinenti al turismo, all'ambiente o al terziario avanzato (Sarno 2012). Inoltre, le piccole imprese, principalmente collegate alle attività agricole, hanno un'impropria distribuzione sul territorio (Marchetti 2008). Ecco perché i risultati dell'indagine condotta nel 2010 dalla Confindustria collocano, in relazione agli indici sintetici di sviluppo economico, le province di Campobasso e Isernia rispettivamente al settantanesimo e all'ottantesimo numero d'ordine, quindi ad un livello medio-basso (Quirino, Rosa 2010). Peraltro, tale contesto, segnato dall'emigrazione e dall'esodo rurale, si contraddistingue per una continua erosione della residenzialità fino allo spopolamento in alcune sezioni territoriali (Sarno 2012, Pesaresi 2014). Ebbene, la banda larga, pur non essendo la panacea di ogni problema, può essere davvero un'opportunità, per cui è sembrato opportuno comprendere il punto di vista della popolazione su questo tema attraverso interviste somministrate a micro-campioni, secondo le metodologie qualitative proprie delle discipline sociali, che da qualche tempo trovano riscontro anche negli studi geografici (Clifford et al. 2010, Loda 2010).

Le interviste sono state somministrate nei comuni che si trovano nelle aree più problematiche della regione dal punto di vista socio-economico: il Medio Molise, la sezione territoriale antistante alla costa, e l'Alto Molise, area montuosa al confine con l'Abruzzo. Del primo, che fa parte della provincia di Campobasso, sono stati scelti



Figura 5 – I centri principali del Molise. Agnone in Alto Molise e Larino nel Medio Molise sono stati sottoposti a indagine
 FONTE: De Agostini, 2007

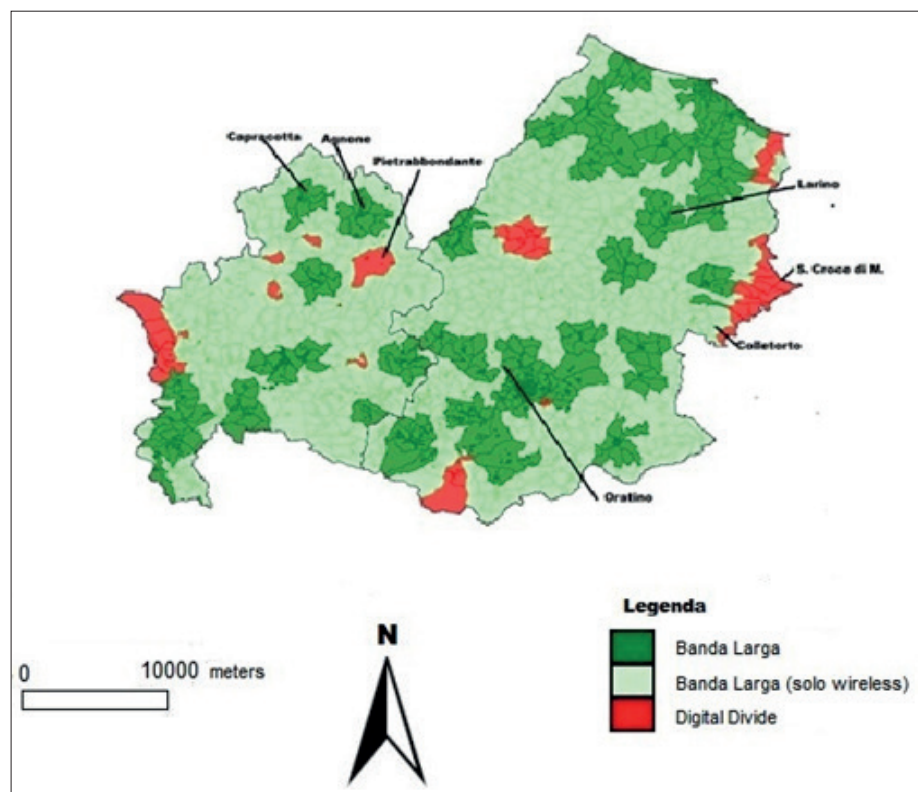


FIGURA 6
 La banda larga in Molise: in evidenza i comuni oggetto dell'analisi sul campo

FONTE: Rielaborazione degli Autori da www.mise.gov.it/



FIGURA 7 Localizzazione di Pietrabbondante: tipico comune appenninico, noto per i suoi resti archeologici ma privo di banda larga

FONTE: www.sanniti.info

Colletorto, Larino e Santa Croce di Magliano, poiché ciascuno rappresentativo delle tre tipologie: copertura totale, parziale e assenza della banda larga. Dell'Alto Molise, che fa parte della provincia di Isernia, sono stati scelti i comuni di Agnone, Capracotta e Pietrabbondante. I primi due comuni usufruiscono della copertura totale della banda larga, benché solo nei centri abitati e non nelle frazioni, mentre Pietrabbondante ne è completamente privo (fig. 7). In aggiunta sono state somministrate alcune interviste nel comune di Oratino per indagare il punto di vista di chi vive nella prima corona di Campobasso e sulla carta quindi in una posizione meno svantaggiata.

4.1 Il campione

Come si è accennato, i comuni sottoposti ad indagine sono sette. Colletorto, comune del Medio Molise, sorge su una collina a circa 600 metri slm, circondato da ulivi secolari e da coltivazioni di cereali. Conta poco più di 2000 abitanti (ISTAT 2013); oltre a condividere criticità

diffuse anche in altri paesi molisani, nel 2002 ha subito danni di un certo rilievo dal terremoto del 31 ottobre. Questo ultimo decennio è stato dunque particolarmente faticoso e volto alla ricostruzione, che tuttavia è stata considerata un'opportunità. Usufruisce della presenza parziale della banda larga.

Larino, uno dei maggiori comuni molisani con oltre 7.000 abitanti (ISTAT 2013), ha una posizione geografica di cerniera tra il Medio Molise e la fascia costiera. È dotato di diverse strutture pubbliche e private, mentre la fertilità del suo agro rappresenta un fattore importante, principalmente per la produzione di olio. Pur risentendo del depauperamento dovuto all'emigrazione, ha conservato una sua solidità socio-demografica diventando un centro di riferimento per i comuni circostanti, ma sta lottando per conservare i reparti ospedalieri. Usufruisce della copertura totale della banda larga nel centro abitato.

Santa Croce di Magliano è anch'esso un comune del Medio Molise, situato sulle colline delimitate a valle dal fiume Fortore. Con una popolazione di circa 4.760 abi-

tanti (ISTAT 2013) – taglia demografica significativa nel contesto molisano – si distingue per la sua produttività agraria. Infatti, qui si produce dell'ottimo olio e vi sono anche delle aziende agricole molto attive e qualche piccola industria alimentare. In questo quadro complessivamente positivo, l'arrivo della banda larga è stato a lungo desiderato ed è in fase di completamento, ma solo nella parte abitata del paese, mentre la zona agricola, confinante con la Puglia, è del tutto scoperta. La popolazione ha fatto pressione sui rappresentanti locali perché il paese fosse digitalizzato e i lavori sono stati realizzati di recente, tra il 2011 e il 2012.

Agnone è il comune più significativo dell'Alto Molise, con circa 5.100 residenti (ISTAT 2013). È centro di riferimento per tutta la popolazione dei comuni circostanti grazie alla posizione geografica e alla sua storia, benché anche qui i flussi migratori siano stati consistenti. Tuttavia, questa sua funzione è oggi in crisi, perché la mancanza di investimenti funzionali e la scelta politica dell'assistenzialismo non hanno arrestato i trasferimenti degli agnesi. Oggi, la cittadina difende il suo ruolo, al pari di Larino, tramite mobilitazioni, ad esempio, contro lo smantellamento dei reparti ospedalieri. Usufruisce della banda larga in forma parziale, benché siano in corso di realizzazione lavori per potenziarla almeno nel centro abitato.

Capracotta con i suoi 1.421 m s.l.m. è, dopo Rocca di Cambio, il comune più alto dell'Appennino. È anche un'importante località sciistica con imponenti impianti. I residenti sono all'incirca un migliaio (ISTAT 2013) e il paese sta cercando di imporsi come meta turistica invernale per lo sci, estiva per la bellezza dei paesaggi montani. Ha subito come gli altri paesi dell'Alto Molise una forte perdita di popolazione, ma vorrebbe utilizzare le sue potenzialità naturalistiche come antidoto allo spopolamento. In relazione alle prospettive turistiche il paese usufruisce della banda larga a copertura totale.

Pietrabbondante, ubicato a 1.027 m s.l.m., ha appena 784 residenti (ISTAT 2013), perché ha conosciuto una costante diminuzione dei residenti per i flussi migratori e per la progressiva riduzione delle nascite. È noto per gli interessanti resti archeologici, di origine sannita, ivi presenti, che sono oggetto di studio da parte di specialisti. Ma è pregevole anche dal punto di vista naturalistico per la presenza di morge che, come imponenti maci-

gni, circondano l'abitato. Poche le prospettive attuali e le attività economiche presenti; pur essendo meta di visitatori, infatti non è una località turistica perché mancano strutture alberghiere. L'assenza della banda larga è stata resa nota da una trasmissione Rai sul *digital divide* italiano (settembre 2013).

Infine, Oratino è uno dei comuni della prima cintura di Campobasso, con circa 1.500 abitanti (ISTAT 2013). Ubicato a circa 800 m s.l.m., conserva un interessante borgo antico. In passato era abitato da artigiani e contadini, mentre oggi molti dei suoi residenti lavorano prevalentemente a Campobasso. Il paese usufruisce di un ottimo collegamento della banda larga.

In questi comuni, tra il settembre 2013 e il marzo 2014, sono state realizzate 89 interviste – 58 uomini e 31 donne – secondo lo schema riportato in appendice, così distinte: 22 studenti, 22 pensionati e 45 adulti impegnati nel mondo del lavoro. Il campione degli studenti spazia da chi frequenta la scuola secondaria di secondo grado agli universitari e persino ai laureati. La casualità ha così permesso di sondare il punto di vista di giovani che hanno studiato e che sono in cerca di occupazione sia con il diploma sia con la laurea. Il campione degli adulti, tra i trenta e i sessantacinque anni, è costituito tanto da dipendenti pubblici quanto da imprenditori o dipendenti di enti privati. Vi è stata anche la possibilità di intervistare un disoccupato. Infine il campione dei pensionati è rappresentativo di diversi mestieri e professioni.

4.2 *Place attachment*

Il 70% del campione mostra un forte legame con la propria terra. Lo *ius soli* è il primo fattore richiamato dagli intervistati; il loro attaccamento appare così solidissimo e nello stesso tempo scontato; il paese rappresenta le origini, la famiglia, insomma il proprio percorso affettivo e umano. Gli intervistati dell'Alto Molise, a questo primo fattore, ne aggiungono altri: la bellezza del territorio, la storia, le tradizioni e la cultura del luogo. In tale contesto, i capracottesesi manifestano anche la volontà di voler continuare a vivere nel proprio paese; sembra insomma che almeno una volta nella loro vita si siano posti il problema di andar via e abbiano poi deciso di rimanervi. Vi è comunque un'eccezione: un imprenditore ha dichiarato

di non avvertire il legame con il territorio, preoccupandosi piuttosto del suo lavoro. Il suo punto di vista emerge con maggiore nettezza in un clima che tende a mantenere una relazione 'enfatica' con il proprio paese.

Il legame con il territorio è avvertito anche da chi vive nel Medio Molise e persino da chi qui è in cerca di occupazione, benché i pareri critici siano meno infrequenti e finiscano per rappresentare il 30% del campione. Essi non si sentono legati al loro comune e forniscono una precisa motivazione: non offre prospettive, non è valorizzato e non ha identità. È anche opportuno evidenziare che le criticità non hanno età, ma sono rappresentate dagli studenti, dai professionisti e dai pensionati, con la differenza che chi è più giovane esprime il proprio disappunto in modo forte, mentre chi è anziano sceglie come risposta, alla domanda se sia legato al suo territorio, un educato e laconico *abbastanza*.

4.3 Place retention

Il legame con il proprio paese non si traduce in soddisfazione. Gli intervistati, sia pure con cautela, mostrano anzi una certa insoddisfazione; qualcuno più bonario dichiara di *accontentarsi, dandosi però da fare in prima persona*, ma le critiche sono diverse e spaziano da quelle "classiche", come i trasporti, a quelle più evolute come la mancanza di internet veloce o la scarsa ricezione telefonica. Essi, consapevoli delle criticità proprie del Molise, lamentano difficoltà nei trasporti e nelle comunicazioni, la mancanza di prospettive lavorative, l'assenza di attività culturali e ricreative, persino di strutture come i supermercati.

Gli imprenditori precisano che incontrano difficoltà nella commercializzazione e valorizzazione dei propri prodotti, nonché nella ricerca di manodopera professionale. I giovani avvertono la mancanza di *prospettive future, di non poter essere in collegamento con il mondo, a cominciare dall'assenza di servizi online delle biblioteche regionali o di strutture ricreative*.

La vivibilità è quindi limitata e, a detta dei residenti, il Molise meriterebbe di essere valorizzato così da migliorare la qualità della vita dei suoi abitanti. I pensionati, pur essendo ritornati volontariamente a vivere nel paese d'origine, ne notano i limiti ma li accettano. Gli studen-

ti, a loro volta, denunciano le difficoltà di collegamento tanto nei trasporti quanto nelle telecomunicazioni, però si proiettano anche al di fuori del loro ambiente. In una certa misura soffre maggiormente chi lavora ed opera nel proprio paese, perché quotidianamente deve scontrarsi con i diversi disagi. Vi è dunque un'insoddisfazione generale che conosce delle punte molto alte e che è espressa con maggior forza dai professionisti.

In particolare, tra i diversi limiti, è sottolineato tanto il *digital divide* quanto la copertura parziale della banda larga. Anche nel caso dei comuni dotati, almeno nel centro abitato, il potenziale digitale non è sfruttato a pieno, come dimostra la lentezza dei sistemi informatici negli uffici pubblici.

In relazione a tali criticità, alcuni intervistati non mostrano un rapporto felice con le istituzioni, alcuni anzi hanno il coraggio di dire che *non appaiono "adequate"*. Una parte del campione è anche in grado di individuare le responsabilità dei decisori politici, difatti qualcuno dichiara che *il rapporto con le istituzioni locali è sempre difficile per la mancanza di disponibilità verso i cittadini da parte degli amministratori*. Tuttavia, pur tra tante criticità, una parte del campione conserva un atteggiamento di fiducia, maggiormente però verso la comunità.

4.4 Il rapporto con il web

Il web è riferimento fondamentale per il lavoro, per le informazioni, per gli studi, ma soprattutto per superare l'isolamento. Internet è un flusso comunicativo che apre impensabili prospettive e che consente una *full immersion* necessaria per chi è consapevole di vivere in un contesto decentrato. I molisani usano quotidianamente il web per lavoro, viaggi, comunicazioni e informazioni; fanno acquisti, programmano le loro vacanze online, partecipano ai social network.

In quest'ottica, l'assenza della banda larga a Pietrabbondante e a Santa Croce di Magliano è avvertita da tutti. Anche i pensionati, pur poco propensi ad utilizzare il PC, ne riconoscono l'importanza: non usano il computer, ma è fondamentale per i giovani. La banda larga è considerata come l'artefatto per adeguarsi ai tempi e per avere a disposizione maggiori servizi. Il sindaco di Pietrabbondante ben chiarisce che i paesi di

montagna dovrebbero avere precedenza per tutti i servizi e che quindi il *digital divide* di questi comuni andrebbe risolto. Tutti sono convinti che la rete possa rappresentare un fattore decisivo per la qualità della vita e per la permanenza *in loco*; tuttavia sono anche consapevoli che mancano anche altri servizi, come i trasporti, e che quindi la banda larga da sola non è la soluzione di tutti i problemi.

Negli altri comuni, pur dove la copertura è totale, gli utenti gradirebbero una linea sempre più veloce e la possibilità di scelta tra più gestori. L'utilizzo del PC e della connessione è infatti funzionale alle relazioni umane e sociali, a cogliere le opportunità dell'e-commerce e a svolgere in modo più adeguato la propria professione. Inoltre, il web e il geoweb sono anche luogo di confronto culturale o mezzo per mantenere contatti con persone lontane. In tal modo, l'interazione virtuale e la autorappresentazione cartografica mediata da Internet ricostruiscono legami spezzati dall'emigrazione.

Insomma, l'indagine ha registrato un'utilizzazione del web a tutto campo, seppure non ancora come geoweb, per cui la cittadinanza vorrebbe usufruire ovunque di una banda larga potenziata e della presenza di diversi gestori per offerte più vantaggiose.

4.5 Problematiche e prospettive emerse dalle interviste

Dall'indagine, sono emersi i problemi strutturali del Molise. Se il proprio paese non è rinnegato perché rappresenta le origini, i limiti di ciascuno sono ben chiari agli intervistati e sembrano unire i diversi comuni, benché abbiano storie territoriali diverse. Anzi maggiori criticità sono puntualizzate dai residenti di comuni che presentano sulla carta situazioni socio-economiche meno difficili, forse perché hanno maggiore consapevolezza di ciò che vorrebbero. La banda larga è considerata un beneficio da tutti e per tutti, innegabilmente. Anche gli anziani, che non utilizzano il PC, sono convinti della sua utilità, ma sicuramente i professionisti, gli imprenditori e i giovani vorrebbero usufruire di una copertura più affidabile e a prezzi più competitivi. Vi è poi attenzione a tutte le innovazioni tecnologiche, sempre da parte dei giovani e dei professionisti. Il web ap-

pare un artefatto necessario per uscire dall'isolamento, per comunicare, ma anche per pubblicizzare la ditta o il ristorante, l'azienda agricola o l'impresa. È insomma un *mare magnum* di vantaggi e possibilità nel quale i molisani vogliono immergersi.

Vi sono poi le singole situazioni: Pietrabbondante è ampiamente penalizzato dall'assenza della banda larga, ma tutti i comuni dell'Alto Molise richiedono maggiore attenzione alla geografia del loro territorio per avvantaggiarsi dell'innovazione tecnologica. I comuni del Medio Molise, a loro volta, presentano zone non servite perché agricole, dove persino un obsoleto cellulare non è utilizzabile. Tale limite fa sì che una parte di questi territori rimanga in uno stato di 'arretratezza' maggiore. In sintesi, la banda larga è effettivamente un'opportunità da concretizzare in Molise, a patto che non sia un'innovazione isolata; essa è un elemento strategico se parte integrante di un potenziamento delle infrastrutture che qui servono (Sarno, 2015). Nello stesso tempo, appare necessaria una partecipazione realmente attiva dei cittadini, a volte rassegnati e in attesa di decisioni calate dall'alto. La banda larga così non sarà solo un supporto all'informazione, al commercio e alle relazioni sociali, ma anche alla costruzione di una democrazia partecipativa.

5. Conclusioni

I risultati emersi dalle indagini sul campo sono diversi: innanzi tutto il divario digitale non riguarda solo il cosiddetto Sud del mondo, ma è presente anche nei contesti avanzati perché non vi è un'uniformità nella diffusione e nella gestione dei processi tecnologici. Si registra poi una diseguaglianza nella capacità di rappresentare e mettere in valore il territorio o di esercitare cittadinanza attiva tramite contenuti geocodificati e pratiche di interazione da geoweb. Inoltre la ricerca svolta testimonia disequilibri nelle geografie della conoscenza e silenzi cartografici così come richiamato nell'introduzione a questo lavoro. Alcuni intervistati hanno mostrato di essere informati e collegati, mentre altri hanno una conoscenza limitata e sono scarsamente collegati. Peraltro, non sono sempre consapevoli del ruolo delle istituzioni. Ecco perché il lavoro sul campo testimonia l'esistenza di silenzi geo-cartografici.

In sintesi, l'aspetto più interessante emerso dalle interviste è il seguente: il legame con la propria terra, principalmente nei giovani e nei professionisti, è strettamente in relazione alla qualità della vita e dei servizi presente nel territorio di appartenenza; al riguardo è stato più volte precisato che la banda larga è un elemento fondante della qualità della vita, soprattutto nelle aree montano-rurali. Insomma, essa è un fattore strategico e la sua assenza o presenza parziale costituisce differenza. Tuttavia, l'insoddisfazione non si traduce sempre in mobilità per ragioni personali.

In uno scenario comune, però, non mancano differenze: i molisani sono maggiormente interessati all'utilizzazione del web da punto di vista professionale, mentre i beneventani si pongono piuttosto come consumatori. La differenza trova le sue ragioni nelle criticità produttive del Molise, ma prova anche come non solo ogni comunità ma anche ogni individuo si vada costruendo una propria *vision* del web e di come fruirne o come creare contenuti. In tal senso l'impostazione metodologica del lavoro sul campo è dunque corretta, perché ha consentito di intercettare singoli punti di vista.

Insomma, il web fa parte delle geografie della nostra vita, e chi non ne usufruisce in alcuni casi ne è consapevole, in altri no. Pertanto, vi sono silenzi voluti e silenzi imposti, ma sono sempre silenzi e danno luogo a forme di marginalizzazione e divario.

Si possono anzi mettere in evidenza tre aspetti significativi che costituiscono fattori di silenzio cartografico:

1. lo strumento rete viene concepito quasi esclusivamente per i suoi aspetti più ludici, ignorando o sotto-

valutando la portata strategica che questo sta assumendo nelle moderne realtà economiche e civiche;

2. la mera implementazione dell'ICT non costituisce di per sé un traguardo se da esso non derivano risultati apprezzabili; per dare efficacia allo strumento occorre mettere sul campo professionalità in grado di affrontare con successo le nuove e cruciali sfide poste da un ambiente virtuale e geocodificabile quali sono il web e il geoweb;
3. non è possibile trascurare l'ingente impegno finanziario che occorre destinare agli interventi di natura infrastrutturale né la mancanza di adeguata formazione in senso geocartografico di sufficienti segmenti di popolazione; allo stesso tempo occorre valutare adeguatamente il ritorno in termini di rafforzamento della capacità competitiva e di coesione dei luoghi.

In conclusione, i risultati complessivi della ricerca mostrano sia che le disparità tecnologiche nelle aree montuose implicano disparità nella giustizia spaziale e nella condizione umana a livello locale, sia l'urgenza di leggere in modo estensivo il concetto di digital divide. Insomma, chiedono di verificare come la sensibilizzazione e formazione di competenze per l'elaborazione di contenuti geocodificati e relative applicazioni possano far uscire aree deboli da situazioni di silenzi geocartografici. Ecco perché gli studiosi delle scienze sociali e delle politiche dovrebbero impegnarsi ad elaborare, pianificare e attuare misure per ridurre le disparità esistenti.

AVVERTENZE: ai fini della chiarezza dell'attribuzione della paternità o maternità della scrittura del testo, si esplicita che si devono a Maria Paradiso i paragrafi o sottoparagrafi 1, 2, 3, 3.5; ad Alessandro Leto i paragrafi o sottoparagrafi 3.1, 3.2, 3.3, 3.4; a Emilia Sarno i paragrafi o sottoparagrafi 4, 4.1, 4.2, 4.3, 4.4, 4.5. Le conclusioni sono frutto dell'elaborazione comune.

Bibliografia

- Barcus H.R., Brunn S.D. (2009). "Towards a typology of mobility and place attachment in rural America", *Journal of Appalachian Studies*, 15 (1-2), pp. 26-48.
- Barcus H.R., Brunn D., Stanley D. (2010). "Place elasticity: exploring a new conceptualization of Mobility and place attachment In Rural America", *Geografiska Annaler B*, 92 (4), pp. 281-295.
- Bondi L. (2005). "Making connections and thinking through emotions: between geography and psychotherapy", in *Transactions of the Institute of British Geographers*, 30, pp. 433-448.
- Bondi L., Smith M., Davidson J.D. (2005). *Emotional Geographies*, Ashgate, Aldershot.
- Bronwyn E.W. (2013), *Young people's emotional geographies of citizenship participation: Spatial and relational insights, Emotion, Space and Society*, available online 5 March 2013, <http://dx.doi.org/10.1016/j.emospa.2013.02.004>.
- Brunn S.D., Wilson M.W. (2012). "Cape Town's million plus black township of Khayelitsha: Terrae incognitae and the geographies and cartographies of silence", *Habitat International*, 30, pp. 1-11.
- Brunn S.D., Paradiso M. (2015). *Mapping and Measuring Digital Divides in Mountain Regions: Global and Local Knowledge and Silences*, in A. Kingsolver (a cura di) *Global Mountains*, Kentucky University Press, in corso di stampa.
- Cardano M. (2011). *Tecniche di ricerca qualitativa*, Libreria Stampatori, Torino.
- Clifford N., French S., Valentine G. (eds.) (2010). *Key Methods in Geography*, Sage Publication, London.
- Crampton, J.S. (2001). "Maps as social constructions: Power, communication and visualization", *Progress in Human Geography*, 11, pp. 57-66.
- Crampton J. (2003). *The Political Mapping of Cyberspace*, The University of Chicago Press, Chicago.
- Cresswell T. (2006). *On the Move: Mobility in the Modern Western World*, Routledge, New York-London.
- De Agostini, *Atlante Metodico*, Istituto Geografico, Novara, 2007.
- Dodge M., Kitchin R. (2005b). "Code and the transduction of space", in *Annals of the Association of American Geographers*, 1, pp. 162-180.
- Dyck I. (2005). "Feminist geography, the 'everyday,' and local-global relations: hidden spaces of place-making", *The Canadian Geographer*, 49 (3), pp. 233-243.
- Elwood S. (2008). "Volunteered geographic information: future research directions motivated by critical, participatory, and feminist GIS", in *GeoJournal*, 3-4, pp. 173-183.
- Elwood S. (2010). "Thinking outside the box: Engaging critical GIS theory, practice and politics in human geography", in *Geography Compass*, 2010, 1, pp. 45-60.
- Fuschi M. et al. (2007). *Armatura e dinamica urbana nella regione del Medio Adriatico*, in L. Viganoni (a cura di), *Il Mezzogiorno delle città*, Franco Angeli, Milano, pp. 65-137.
- Garlick S. (2002). "Revealing the Unseen: Tourism, Art and Photography", in *Cultural Studies*, 16, pp. 289-305.
- Gilbert M.R. (1997). *Identity, Space, and Politics: A Critique of the Poverty Debates*, in J.P. Jones, H. Nast, S. Roberts (a cura di), *Thresholds in Feminist Geography*, Rowman and Littlefield, Lanham, MD, pp. 29-45.
- Gilbert M.R. (1998). "Race, Space and Power: The Survival Strategies of Working Poor Women", in *Annals of the Association of American Geographers*, 4, pp. 595-621.
- Gilbert M.R., Masucci M. (2004). *Feminist praxis in university community partnerships: Reflections on ethical crises and turning points in Temple-North Philadelphia IT partnerships*, in D. Fuller e R. Kitchin (a cura di), *Radical theory/critical praxis: Making a difference beyond the academy*, BC: Praxis (e) Press, Vernon and Victoria, pp. 147-158.

- Gilbert M.R., Masucci M. (2005b). *Moving Beyond "Gender and GIS" to a Feminist Perspective on Information Technologies: The Impact of Welfare Reform on Women's IT Needs*, in J. Seager, L. Nelson (a cura di), *A Companion to Feminist Geography*, Blackwell Publications, Oxford, pp. 305-321.
- Gilbert M.R., Masucci M. (2005a). "Research Directions for Information and Communication Technology and Society in Geography", in *Geoforum*, 2, pp. 277-279.
- Gilbert M.R., Masucci M. (2006). "The Implications of Including Women's Daily Lives in a Feminist GIScience", in *Transactions in GIS*, 5, pp. 751-761.
- Gilbert M.R., Masucci M. (2011). *Information and Communication Technology Geographies. Strategies for Bridging the Digital Divide*, Praxis (e) Press, Critical Topographies Series E-edition, University of British Columbia, Canada.
- Gilbert M.R., Masucci M., Homko C., Bove A. (2008). "Theorizing the Digital Divide: An Analysis of Poor Women's Access and Use of Information and Communication Technology", in *Geoforum*, 2, pp. 912-925.
- Goodchild M.F. (2007). "Citizens as voluntary sensors: spatial data infrastructure in the world of Web 2.0", *International Journal of Spatial Data Infrastructures Research*, 2, pp. 24-32.
- Graham S. (2005). "Software sorted geographies", in *Progress in Human Geography*, 5, pp. 562-580.
- Kobayashi A. (1994). "Unnatural Discourse: 'Race' and Gender in Geography", in *Gender, Place, and Culture: A Journal of Feminist Geography*, 1, pp. 225-43.
- Ho E. (2009). "Constituting citizenship through the emotions: Singaporean transmigrants in London", *Annals of the American Geographers*, 99, pp. 788-804.
- Lister R. (2003). *Citizenship: Feminist Perspective*, New York University Press, New York.
- Livingston D.N. (2010). *Landscapes of knowledge*. In P. Meusburger, D.N. Livingston and H. Jons (eds), *Geographies of science*, Springer, Dordrecht, pp. 3-22.
- Loda M. (2010). "Analizzare l'immagine dei luoghi: Firenze visitata e vissuta", *Geotema*, 41, pp. 4-8.
- Marchetti M. (ed) (2008). *Relazione sullo stato dell'ambiente della Regione Molise*, Università degli Studi del Molise, Campobasso, pp. 143-151.
- Marradi A. (2007). *Metodologia delle scienze sociali*, Il Mulino, Bologna.
- Massey D. (1993). *Power-geometry and a progressive sense of place*, in J. Bird, B. Curtis, T. Putman, G. Robertson e L. Tickner (a cura di), *Mapping the Futures: Local Cultures Global Change*, Routledge, New York, NY, pp. 59-69.
- Massey D. (1994). *Space, Place, and Gender*, University of Minnesota Press, Minneapolis, MN.
- Mauro G. (in stampa). *La diffusione della rete senza fili gratuita nelle realtà urbane della Regione Friuli Venezia Giulia 2012*, Comunicazione al XXXI Congresso Geografico di Milano, (Giugno 2012).
- Osservatorio ICAR PLUS (2010). *Report regionale sull'Interoperabilità e sulla Cooperazione Applicativa*, available at website: <http://www.progettoicar.it/>
- Paradiso M. (2008). "L'Italia è davvero on line? Geografia italiana e valutazione delle politiche per la società dell'informazione in una comparazione internazionale", in *Bollettino della Società Geografica Italiana*, I, pp. 305-343.
- Paradiso M. (2011a). *Google and the Internet: A mega project nesting within another mega-project*, in S. Brunn (a cura di), *Engineering Earth: The Impacts of Mega-Engineering Project*, Springer, Dordrecht, Heidelberg, New York, Vol. I, pp. 49-65.
- Paradiso M. (2011b). "Flussi di mobilità all'indomani dei movimenti democratici Mediterranei: primo rapporto sulla ricerca sul campo a Lampedusa, 15-19 Marzo", in *Ambiente Società e Territorio*, 3-4, pp. 3-7.
- Paradiso M. (2012a). "Benchmarking the quality of geoweb information and tacit knowledge about restaurants in three Italian cities", in *Tijdschriftvoor Economische en Sociale Geographie*, 2012a, 3, DOI: 10.1111/j.1467-9663.2012.00742.x pp. 18-28.
- Paradiso M. (2012b). "The role of ICTs in mass mobilization: the case of Tunisian Jasmine Revolution", in *Growth and Change*, 4, DOI: 10.1111/j.1468-2257.2012.00603.x, pp.168-182.
- Paradiso M. (2012c). "Environmental safety and ICTs: the case of Naples-Vesuvius", in *Journal of Urban Technology*, 4, pp. 45-58.
- Paradiso M. (2013). "Per una geografia critica delle smart cities tra innovazione, marginalità, equità, democrazia, sorveglianza", *Bollettino della Società Geografica Italiana*, 4, pp. 679-694.
- Pesaresi C. (2014). "La caduta demografica del Molise dal 1861 al 2011, con uno sguardo al futuro", in *Bollettino della Società Geografica Italiana*, vol. VII, 3, pp. 391- 412.
- Quirino P., Rosa G. (2010). *Indicatori economici e sociali regionali e provinciali*, Editore Sipi, Roma.
- Powell M., Rishbeth C. (2012). "Flexibility in place and meanings of place by first generation migrant", in *Tijdschriftvoor Economische en Sociale Geografie*, 103 (1), pp. 69-84.
- Sarno E. (2012). *Geografia e telecomunicazioni La telefonia in alcuni casi di studio*, Aracne, Roma.
- Sarno E. (2015). "Il digital divide in Molise: i risultati di una ricerca sul campo", in *Glocale*, pp. 285-297.
- Shaw R. (1975). *Migration Theory and Fact: A Review and Bibliography of Current Literature*, Regional Science Institute, Philadelphia.
- Valentine G. (2007). "Theorizing and Researching Intersectionality: A Challenge for Feminist Geography", in *The Professional Geographer*, 1, pp.10-21.

Warf B. (2001). "Segeways into cyberspace: multiple geographies of the digital divide", in *Environment and Planning B*, 281, pp. 3-19.

Wilson M. (2000). *Accessibility and Societal Issues in the Information Age*, in Hodge D e Janelle D. (a cura di) *Information, Place, and Cyberspace*, Springer-Verlag, Berlin, Heidelberg, New York, pp. 245-267.

Wilson M.W., Starkweather S. (2013). "Web presence of academic

geographers: a generational divide", *The Professional Geographer*, <http://dx.doi.org/10.1080/00330124.2013.765290>.

Wright J. K. (1947). "*Terrae incognitae*: the place of the imagination in geography", *Annals of the Association of American Geographers*, 37, pp. 1-15.

Yin R. (2013). *Case study research: design and methods* (2nd ed.), CA: Sage, Thousands Oaks.

Zook M., Graham M. (2007a). "The Creative Reconstruction of the Internet: Google and the Privatization of Cyberspace and DigiPlace", in *Geoforum*, 6, pp.1322-1343.

Zook M., Graham M. (2007b). "Mapping DigiPlace: Geo-coded Internet Data and the Perception of Place", in *Environment and Planning B*, pp. 466-482.

Appendice – Tracce interviste utilizzate per la ricerca sul campo

Intervista A somministrata nei comuni privi di banda larga

Dati dell'intervistato Età Sesso

Attuale condizione professionale (studente, professionista, imprenditore, docente, pensionato, etc.)

- Sei legato al territorio in cui vivi? Perché?
- Sei soddisfatto di ciò che il paese ti offre?
- Quali sono le difficoltà che incontri nella tua routine quotidiana?
- Qual è il tuo rapporto con le istituzioni locali?
- Il paese è privo di banda larga, ne avverti la mancanza?
- Pensi che la banda larga potrebbe migliorare la vita del paese?
- La banda larga migliorerebbe il tuo rapporto con il territorio?

Intervista B somministrata nei comuni serviti dalla banda larga

Dati dell'intervistato Età Sesso

Attuale condizione professionale (studente, professionista, imprenditore, docente, pensionato, etc.)

- Sei legato al territorio in cui vivi? Perché?
- Sei soddisfatto di ciò che il paese ti offre?
- Quali sono le difficoltà che incontri nella tua routine quotidiana?
- Qual è il tuo rapporto con le istituzioni locali?
- Qual è il rapporto che hai con il web? Per cosa lo utilizzi?
- Disponi di una connessione a banda larga?
- Quale dispositivo utilizzi per la connessione?